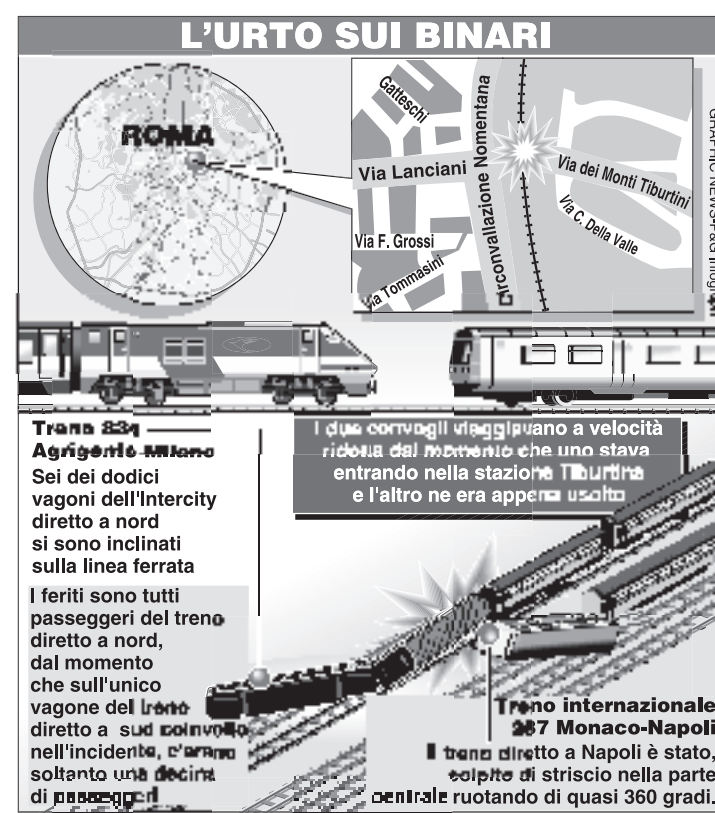


Massimo Solani

ROMA Una tragica disattenzione, un semaforo rosso non visto, un segnale di stop non rispettato. È questa la causa dell'incidente ferroviario avvenuto ieri a poche centinaia di metri dalla stazione Tiburtina di Roma che ha tagliato praticamente in due la penisola e gettato nel caos la circolazione ferroviaria. Uno schianto violentissimo in cui sono rimaste ferite oltre trenta persone che non ha avuto un bilancio più pesante soltanto perché i due convogli viaggiavano ad una velocità relativamente bassa.

Mancavano pochi minuti alle otto quando l'Euronotte 287 proveniente da Monaco e diretto a Napoli, in avvicinamento alla stazione Tiburtina all'altezza di Ponte Lanciani, ha «bruciato» il segnale di stop invadendo il binario dove stava sopraggiungendo l'Intercity 384 Agrigento-Milano in procinto di abbandonare la capitale. «Non ho visto il semaforo rosso» ha ammesso il macchinista ancora sotto choc al momento dell'interrogatorio ad opera dei magistrati e poco prima di essere denunciato a piede libero, assieme al proprio collega, con l'accusa di disastro colposo e lesioni colpose; una disattenzione, quindi, una brusca frenata e poi l'impatto laterale all'altezza della sesta carrozza che ha rovesciato il Monaco-Napoli facendone deragliare sei vagoni ed il locomotore, in un groviglio di lamiere in cui sono rimaste incastrate molte persone sorprese dallo schianto quando erano ancora nelle cucette.

Passano pochi istanti e sul posto intervengono immediatamente i mezzi di soccorso ed alcune pattuglie di vigili urbani. «Mi trovavo di servizio a Largo Lanciani quando ho sentito un botto tremendo - racconta Vincenzo Latini, un vigile urbano del 3° gruppo che si trovava in servizio a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente -; inizialmente abbiamo pensato ad una bomba poi mi sono affacciato ed ho visto l'impatto tra i due treni, tanta polvere e fumo». All'interno dei convogli decine di persone spaventate e ferite che subito dopo lo schianto ha cercato di mettersi in salvo con qualsiasi modo. «Vere e proprie scene di panico, la gente si lanciava dai finestrini dei convogli e abbiamo iniziato a prestare i primi soccorsi - racconta ancora Latini -. Successivamente sono arrivate le volanti della polizia, le ambulanze e i vigili del fuoco. In totale c'erano almeno una trentina di feriti, i più preoccupanti, sette, sono stati trasportati all'ospedale Sandro Pertini». Molti di loro, inoltre, sono stati estratti dai rottami del treno deragliato usando le scalette delle cucette come barelle. Per quasi tutti, comunque, soprattutto tanta paura e qualche escoriazione mentre il più grave dei feriti è stato ricoverato con una gamba fratturata. Particolarmente delicato il lavoro degli uomini di soccorso che, oltre a mettere in salvo i feriti, hanno messo in sicurezza il treno, le strutture ferroviarie e puntellato un palo dell'alta tensione sul quale si era poggiata una carrozza e che rischiava



Lo scontro tra i due treni alla stazione Tiburtina di Roma

Sull'accaduto sono immediatamente scattate tre inchieste oltre a quella affidata al pubblico ministero Giancarlo Amato in cui è ipotizzato il reato di disastro colposo ferroviario. La polizia ferroviaria, infatti, ha immediatamente disposto il sequestro della strumentazione che registra la velocità dei convogli in transito e il corretto funzionamento della segnaletica, mentre Trenitalia subito dopo lo schianto ha mobilitato i propri esperti per avere una esatta ricostruzione della dinamica. Informato dal fatto anche il ministro per le Infrastrutture ha disposto la costituzione di una commissione d'inchiesta presieduta dal direttore generale per la sicurezza, Enzo Celli, che sarà affiancato da due esperti.

Inevitabili però sono subito divampate le polemiche. Secondo il segretario nazionale dello Sma-Fast Confal Moreno Polo, «Il problema della sicurezza del trasporto ferroviario non può essere risolto addebitando le responsabilità al solito fattore umano bensì intervenendo con investimenti concreti per l'applicazione di una tecnologia vera e realmente utile». Considerazioni cui si è associato il senatore del Pcdi Gianfranco Pagliarulo che ha presentato un'interrogazione per chiedere «accertamenti sulle responsabilità di Rete Ferroviaria Italia e Trenitalia, responsabili rispettivamente delle infrastrutture e dei turni dei lavoratori, troppo spesso sottoposti a straordinari. L'incidente - ha proseguito - poteva essere evitato se non fosse stato soppresso in quel punto il Sistema Ripetizione di Segnali». Critico anche il deputato dei Verdi Paolo Cento secondo cui «va rivista la politica della sicurezza dello snodo ferroviario romano». Accuse da cui Trenitalia si è difesa, dati alla mano, sostenendo che i propri convogli «sono i più sicuri d'Europa».

Incidente in stazione, sfiorata la strage

Roma, due treni si scontrano sulla Tiburtina: oltre trenta feriti. Ore di caos e di paura

parlano i passeggeri

«Dormivo, mi sento un miracolato»

Alessandra Mulas

ROMA «È stato un miracolo che nessuno sia morto. Il Monaco-Napoli è piombato sullo scambio prendendo in pieno l'altro treno, quasi a metà, provocando il rovesciamento del locomotore e di sei carrozze». Questa la dinamica dell'incidente, secondo la ricostruzione rinvenuta dopo l'interrogatorio dei due macchinisti, che ha provocato una quarantina di feriti. Trasferiti negli ospedali alcuni potrebbero richiedere il ricovero. «La tempestività dei soccorsi e il luogo dove è avvenuto l'incidente hanno permesso di intervenire in tempi rapidi prestando i soccorsi ai feriti nel miglior modo possibile» dichiara Luigi Abate Comandante dei Vigili del

Fuoco. I passeggeri sono stati presi di sorpresa: molti vista l'ora dormivano, come racconta Paolo operaio di 23 anni «Mi sento miracolato. Al momento dello scontro dormivo all'interno della carrozza e sono solo caduto a terra, ma senza ulteriori problemi». Anche per lui è stato un miracolo il fatto che non ci siano stati risvolti ancora più gravi. «Avevo preso l'Euronotte a Bologna ed ero diretto a Napoli quando un urto mi ha svegliato e fatto cadere. I soccorsi dei Vigili del Fuoco sono stati tempestivi, in pochi minuti sono arrivati sul posto». Racconta anche della solidarietà sorta spontanea fra i passeggeri «tutti hanno cercato di dare una mano alle persone più gravi che mi sembravano essere due o tre. Poi sono stato trasportato all'ospedale Pertini, dove mi hanno riscontrato leggere contusioni alla testa e alle braccia».

Simona, diciotto anni partita da Villa San Giovanni e diretta a Milano, dove lavora come commessa racconta «Ero in una cucetta, sono stata sbalzata giù. Ho sbattuto il braccio e le gambe contro il pavimento. Non riesco a rendermi conto di cosa stesse accadendo. Ho avuto paura, ma subito sono arrivati i soccorsi. Ringrazio Dio perché ora sono qui a raccontare quanto mi è accaduto».

di far crollare la linea elettrica. Ma se le conseguenze per le persone sono state limitate, ben diverso invece è il discorso delle ripercussioni dell'incidente sulla viabilità. Per alcune ore, infatti, la tratta ferroviaria è

rimasta bloccata tagliando di fatto in due l'Italia, mentre pesanti incollamenti hanno paralizzato per oltre tre ore la tangenziale est di Roma, che nel punto dell'incidente corre parallela ai binari, e l'imbocco della A 24 Ro-

ma-L'Aquila. Solo a metà mattinata il traffico è tornato parzialmente regolare con i convogli in transito deviati sulla direttissima Roma-Firenze e ritardi contenuti nell'ordine dei 30 minuti.



San Vittore, il direttore del carcere Luigi Pagano risponde alle accuse del personale che minaccia lo sciopero

«Allarme esagerato, ma potrebbe diventare reale»

Susanna Ripamonti

MILANO Luigi Pagano, direttore di San Vittore, ha letto sui giornali che il personale sanitario del carcere minaccia lo sciopero. Medici e infermieri protestano: carenza di personale, assistenza inadeguata ai malati e stipendi che arrivano in ritardo o non arrivano affatto. Tutto vero? «In previsione si - dice il direttore - ma attualmente la situazione non è peggiore rispetto al passato. Anzi, è migliorata perché a parità di risorse è fortemente diminuito il numero dei detenuti, che è passato da 2000 a 1300».

Dottor Pagano, sanità malata a San Vittore?

«Ho letto le dichiarazioni fatte sui giornali da medici e infermieri, ma a me nessuno ha fatto presente questa situazione. Mi dispiace dirlo, ma temo che abbiano detto e scritto delle fesserie: a parità di risorse, la popolazione carceraria è fortemente calata. Dunque, è ovvio che la situazione semmai è migliorata e non peggiorata».

Non è vero che manca personale, che i medici devono togliere i farmaci di tasca loro?

«Forse, già la prossima settimana dovremo dire che esiste un'emergenza sanitaria: stiamo aspettando i

nuovi budget del ministero e prevediamo che ci saranno tagli pesanti. Ma oggi, 14 maggio, stiamo bene. Domani molto probabilmente saremo nei guai. Come dire: la denuncia fatta dal personale sanitario di San Vittore può essere vera in previsione, ma non nell'attualità».

Qual è il rapporto medici/detenuti attualmente?

«La popolazione di San Vittore è passata dai 1800-2000 detenuti degli anni passati ai 1300 attuali. È sempre una condizione di sovraffollamento, ma le risorse non sono diminuite, sono le stesse da anni: continuiamo ad avere due guardie su 24 ore, una nella struttura carceraria e una nel centro clinico. Nel carcere abbiamo un medico per reparto,

per tre ore al giorno e le infermerie con una trentina di posti letto. Poi abbiamo un centro clinico di tre piani, con 80 posti letto, 69 malati, tre medici e due psichiatri 24 ore su 24. Abbiamo tutte le medicine specialistiche, anche se qui effettivamente c'è un problema: già adesso non abbiamo fondi e siamo in forte arretrato con i pagamenti».

Lo scorso anno avevano inaugurato all'ospedale San Paolo un reparto speciale per i detenuti. Funziona?

«Perfettamente, è super attrezzato, anche se ha dei costi assurdi perché si è deciso di creare questo fiore all'occhiello che forse non era esattamente una priorità».

Direttore, allora va tutto be-

ne, San Vittore è un'isola felice?

«Nemmeno per sogno, io sono molto preoccupato e sono pessimista, ma per l'immediato futuro, non per il presente. Forse già lunedì prossimo dovremo denunciare tagli assurdi al budget sanitario delle carceri, ma non facciamoci la testa prima di essercela rotta».

Senta, ma questi medici denunciano fatti precisi: dicono che mancano farmaci salvavita, che devono acquistarli personalmente per somministrarli ai detenuti.

«Io non escludo che possano esserci problemi di questo tipo: qui, quando parliamo di assistenza sanitaria parliamo di copertura totale delle spese che deve affrontare un detenuto. Una persona libera se la compra. Un detenuto non può farlo, dipende in tutto dalla struttura medica.

Potrei elencare problemi ancora più gravi, ad esempio l'inadeguatezza delle strutture per l'accertamento radiografico dei casi di Tbc, con tutto ciò che ne consegue per i rischi di contagio in situazioni di promiscuità. Non discuto sul fatto che esistano problemi: dico solo che sono sicuramente minori rispetto al passato e prima di gridare al lupo attenderei i nuovi budget. Tutto qui».

Sovraffollamento e disagi nel penitenziario di Perugia

PERUGIA Sovraffollamento dei detenuti, fatiscenza dei locali, corsi di avvio al lavoro ridotti o sospesi per mancanza di spazio, organici al minimo, carenza di insegnanti, promiscuità di religioni e culture e tanti, troppi, detenuti per droga. È questa la fotografia del Carcere perugino di piazza Partigiani, fatta

da Marco Fasolo dello Sdi, da Massimiliano Camilletti e Andrea Maori del Centro di Iniziativa radicale di Perugia che hanno reso noti i risultati di una recente visita all'istituto penitenziario del capoluogo. Hanno annunciando altri sopralluoghi congiunti in tutte le carceri dell'Umbria.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

La notte della Repubblica
Marco Rizzo, Stefano Boco, Mario Cavallaro, Massimo Villone, Nando Dalla Chiesa, Franco Giustolisi, Giampiero Cazzato, Gianni Montesano

Berlusconi & Co.: parla il comico genovese
Beppe Grillo: è finita la finta libertà. Torna la censura

Cuba, intervista a Gianni Minà
«Oggi Castro, poi Chavez e Lula»

Governo contro i pensionati. Metalmeccanici divisi
B. Leone, T. Magni, A. Grandi

Manifestazione all'Eliseo, i lavori del Comitato centrale
Uno spettro per l'Italia: il Pcdi

SPECIALE FIERA DEL LIBRO DI TORINO

passione e ragione

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net